

Stipendi non pagati da due mesi Gli operai bloccano la fabbrica

Proclamato lo sciopero ad oltranza alla Giavarini di San Secondo Parmense, dove da due mesi gli operai non ricevono alcun salario. I lavoratori presidiano i cancelli ed impediscono l'ingresso e l'uscita dei camion diretti al magazzino. Pesanti accuse da parte dei sindacati: "Manca totalmente un progetto per il futuro".

ZAVARONI PAGINA 5



EURO 0,50



Direttore EMILIO PIERVINCENZI

Anno IX - Numero 8 - MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 2011

BLOCCATI I CAMION IN INGRESSO ALLO STABILIMENTO DI SAN SECONDO PARMENSE

Giavarini presidiata dai lavoratori Proclamato lo sciopero ad oltranza

Non pagati gli ultimi due mesi di stipendio e le tredicesime. I sindacati: "Manca un progetto per il futuro"

di Pierluigi Zavaroni

Da ieri è bloccata dai lavoratori la Laterizi Giavarini di San Secondo Parmense, fabbrica colpita dalla crisi economica mondiale i cui lavoratori sono in cassa integrazione oramai da diversi mesi. Dalle 14 gli operai presidiano i cancelli e non permettono né l'ingresso né l'uscita dei camion diretti al magazzino dello stabilimento, e lo stallo potrebbe proseguire a lungo.

Una decisione, quella presa dalle maestranze della ditta della bassa, che si accompagna alla proclamazione dello sciopero ad oltranza e alla convocazione di una conferenza stampa per le 14 di oggi.

All'origine della radicale forma di protesta, almeno secondo i rappresentanti dei lavoratori, il mancato pagamento da parte dell'azienda degli anticipi di cassa integrazione relativi ai mesi di novembre e dicembre oltre che dalla tredicesima. A causa dei ritardi



Operai davanti ai cancelli dell'azienda

accumulati, dal novembre scorso gli operai dello stabilimento sansecondino non ricevono infatti alcun salario, con conseguenti gravi difficoltà.

A spiegare le ragioni della protesta Corrado Turilli della Fillea Cgil, Antonio Cuppone della Feneac Uil e Mauro Toscani della Filca Cisl. "Lo sciopero è ad oltranza ed è accompagnato da un presidio permanente - affermano i sindacalisti - Lo scopo è quello

di bloccare il continuo transito di camion addetti al carico e scarico di materiale dal magazzino dopo la rottura del tavolo sindacale e la decisione di nuova cassa integrazione senza che l'azienda conceda l'anticipo".

La Laterizi Giavarini non produce oramai da questa estate, da quando cioè venne deciso il ricorso alla cassa integrazione per fare fronte alle difficoltà sul mercato. Conte-

stualmente venne raggiunto un accordo con i sindacati nel quale l'azienda si impegnavano a corrispondere ai lavoratori un anticipo di quanto loro dovuto da Inps. Una pratica in realtà piuttosto usuale, visti i ritardi che spesso l'ente di previdenza sociale accumula nel pagamento degli ammortizzatori sociali. A volte i dipendenti devono attendere tempi molto lunghi, anche 3 o 4 mesi, e questo comporta ov-

viamente grandi difficoltà per chi deve ogni giorno a fatica far quadrare il bilancio familiare. Dopo un paio di mesi, però, il flusso di denaro si è improvvisamente interrotto. "L'azienda sta facendo produrre mattoni con il marchio Giavarini altrove - affermano i tre sindacalisti - A produrre sono altre aziende che non sono del territorio, salvo poi utilizzare il cortile della ditta come luogo di carico e scarico. La situazione è estremamente grave, continuare in questo modo è impossibile, i lavoratori oramai non sanno più come fare a mantenere le loro famiglie".

Gli operai continueranno il presidio per tutta la giornata di oggi, incuranti del freddo pungente di questi giorni, salvo naturalmente l'arrivo di una improvvisa svolta nella vicenda. "Il silenzio della Giavarini è inaccettabile - sostengono i lavoratori - vogliamo che l'azienda ci dica finalmente cosa intende fare".

Contestualmente gli operai

in lotta chiedono rassicurazioni sul futuro. "Vogliamo un vero piano industriale - concludono - capace di fare ripartire una azienda in cui la produzione è ferma da mesi".

Infine, i rappresentanti dei lavoratori esprimono contrarietà ad un altro progetto che dovrebbe essere realizzato: i spazi di proprietà della ditta che produce mattoni, ovvero il riempimento delle cave situate in prossimità del centro abitato di San Secondo Parmense tramite rifiuti non pericolosi, quelli contrassegnati dalla sigla R10. "Abbiamo saputo di quanto stava avvenendo per caso - affermano i sindacalisti presenti ai cancelli - solo perché un paio di lavoratori sono entrati in un bar del paese per prendere un caffè e hanno notato un volantino che pubblicizzava una assemblea sul tema. Noi a quell'incontro ci siamo andati, ma solo per invitare i cittadini a non accettare quel progetto".